

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presidente ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

PAOLO ROBERTO

Presidente della Società

FRANCESCO SALVATORE

Presidente della Società

FILIPPO BENCARDI

Presidente della Facoltà

COSIMO PALAGIANO

Presidente dell'Associazione

NOTIZIARIO

Una scommessa possibile Il ruolo della geografia nella didattica universitaria Storia problemi prospettive

Atti delle Giornate di Studio
Roma, 30 novembre - 1 dicembre 1998

Martedì 1 dicembre. Ore 9.00

Tavola rotonda

Presidente FRANCO SALVATORE

Presidente della Società

Interventi di:

ONOFRIO AMOROSO

GIUSEPPE DEMATTEI

ELISABETTA

MARILYN

rapporti con gli enti ligiani

rapporti con l'estero

Presidente PIERO DAGADI

Università di Bologna

Comunicazioni

00.01.99

Ministero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana

1999 ottobre



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

**COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:**

- | | |
|---|---|
| <i>Ilaria Luzzana Caraci</i> | Coordinatore centrale |
| <i>Luciano Lago</i> | Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i> |
| <i>Massimo Quaini</i> | Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i> |
| <i>Leonardo Rombai</i> | Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i> |
| <i>Francesco Surdich</i> | Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i> |
| <i>Graziella Galliano</i> | Responsabile per i rapporti con gli enti italiani |
| <i>Maria Pia Rota</i> | Responsabile per i rapporti con l'estero |
| <i>Carla Masetti</i> | Segretario - Tesoriere |
| <i>Claudio Cerreti,</i> | |
| <i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i> | Revisori dei conti |

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Finito di stampare: ottobre 1999

INDICE

G. GALLIANO, <i>Premessa</i>	pp. 5
PARTE PRIMA	
INTERVENTI	
I. LUZZANA CARACI, <i>Introduzione ai lavori</i>	pp. 9-13
L. LAGO, <i>Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani</i>	pp. 14-18
P. PERSI, <i>Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia</i>	pp. 19-20
P. R. FEDERICI, <i>Presidente della Società di Studi Geografici</i>	pp. 21-23
F. SALVATORI, <i>Presidente della Società Geografica Italiana</i>	pp. 24-26
M. BELARDINELLI, <i>Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Roma Tre</i>	pp. 27
F. BENCARDINO, <i>Presidente della Facoltà di Economia, Università degli Studi del Sannio</i>	pp. 28-30
C. PALAGIANO, <i>Presidente del corso di laurea in Geografia, Università «La Sapienza», Roma</i>	pp. 31-32
PARTE SECONDA	
TAVOLA ROTONDA	
O. AMORUSO, <i>Alcune riflessioni sulla didattica della geografia economica nella facoltà di Economia di Bari</i>	pp. 35-41
G. BATTISTI, <i>Che cosa sta succedendo nel nostro sistema educativo? La geografia nel corso di laurea in Scienze della Comunicazione</i>	pp. 42-45
G. DEMATTEIS, <i>La geografia nella facoltà di Architettura dell'Università di Torino</i>	pp. 46-48
G. DE VECCHIS, <i>Relazioni scuola-università: come e perché?</i>	pp. 49-52
E. LUPIA PALMIERI, <i>La geografia nella facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali</i>	pp. 53-55
M. C. ZERBI, <i>Insegnamento della geografia e professioni geografiche</i>	pp. 56-59
PARTE TERZA	
COMUNICAZIONI	
L. CASSI, <i>Analisi di leggibilità e geografia</i>	pp. 63-65
F. CITARELLA, <i>Percorsi formativi e management per lo sviluppo sostenibile</i>	pp. 66-72
S. CORRADI, <i>Per un corso di perfezionamento in discipline geografiche</i>	pp. 73-76
G. GALLIANO, <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria</i>	pp. 77-80
M. G. RIITANO, <i>I decreti d'area e la posizione della geografia nei corsi di studio previsti dal nuovo assetto universitario</i>	pp. 81-84
I. LUZZANA CARACI, <i>Conclusioni</i>	pp. 85-86

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presiede ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani

PERIS PERSI

Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

PAOLO ROBERTO FEDERICI

Presidente della Società di Studi Geografici

FRANCO SALVATORI

Presidente della Società Geografica Italiana

MARIO BELARDINELLI

Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Roma Tre

FILIPPO BENCARDINO

Preside della Facoltà di Economia, Università del Sannio

COSIMO PALAGIANO

Presidente del corso di laurea in Geografia, Università «La Sapienza» di Roma

Martedì 1 dicembre. Ore 9.00

Tavola rotonda

Presiede FRANCO SALVATORI

Interventi di:

ONOFRIO AMORUSO, *Università di Bari*

GIANFRANCO BATTISTI, *Università di Trieste*

GIUSEPPE DEMATTEIS, *Università di Torino*

MARIA PIA ROTA, *Università di Genova*

GINO DE VECCHIS, *Università «La Sapienza» di Roma*

ELVIDIO LUPIA PALMIERI, *Università «La Sapienza» di Roma*

MARIA CLARA ZERBI, *Università Statale di Milano*

Ore 11.30

Discussione

Presiede PIERO DAGRADI

Università di Bologna

Comunicazioni

Ore 16.00

Chiusura dei lavori

COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONVEGNO

Comitato organizzatore:

ILARIA LUZZANA CARACI
MARCELLA ARCA
CLAUDIO CERRETI
GINO DE VECCHIS
PAOLA FALCIONI
MARIA MANCINI
CARLA MASETTI

Segreteria:

Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Piazza della Repubblica, 10
00185 Roma

Si pubblicano i contributi presentati alle Giornate di studio dedicate al ruolo della geografia nella didattica universitaria, organizzate dal nostro Centro, presso la prestigiosa sede della Società Geografica Italiana.

Si è derogato dalla consuetudine del CISGE di pubblicare a parte gli «Atti» dei convegni annuali, non solo per limitare i tempi di attesa, data l'incombente riforma della didattica nelle università italiane, ma anche perché questo convegno rappresenta la prosecuzione dell'indagine sull'insegnamento della geografia, pubblicata sull'ultimo fascicolo del «Notiziario» 1997.

Per tali motivi, i testi degli autori sono stati direttamente trascritti dalla registrazione, sono state omesse le due fasi di discussione e gli interventi dei giovani dottorandi che hanno presentato i risultati finali delle loro ricerche.

Si dovrebbero ringraziare molte persone, soprattutto quelle che ormai da anni si dedicano all'attività del Centro; in questa sede mi limito a ricordare i Presidenti della Tavola Rotonda, i proff. Piero Dagradi e Franco Salvatori, che hanno operato per la migliore riuscita del convegno, la dott.ssa Annalisa D'Ascenzo e la sig.ra Rosa Carboni che hanno collaborato alla trascrizione dei testi.

Graziella Galliano

ALCUNE RIFLESSIONI SULLA DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA ECONOMICA NELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA DI BARI

Un recente vertice dei ministri dell'istruzione europei (Parigi, 1998), ha evidenziato come, in Italia, su tre iscritti all'università nel corso degli studi se ne perdano due e che per conseguire il titolo di dottore uno studente impiega mediamente sette anni.

In che misura questi risultati sono dovuti ad una didattica inefficace? È un interrogativo al quale oggettivamente è difficile rispondere o, forse, a cui non si vuole rispondere.

Un atteggiamento d'indifferenza, che ritengo scorretto dal punto di vista etico e non giustificabile alla luce dei risultati succitati, nei confronti dell'assetto della didattica è tenuto, in molti casi, da quelle discipline dotate di un prestigio di fatto forte, derivante dall'attuale ordinamento degli studi (le cosiddette materie fondamentali del nuovo ordinamento); in quanto, in ogni caso, la domanda degli studenti è anelastica e pertanto rimane invariabile l'importanza di tali discipline. Al contrario, le discipline caratterizzanti e opzionali sono sottoposte ad una stringente concorrenza per il cospicuo numero di alternative, per cui, al di là dei contenuti disciplinari e delle propensioni degli studenti, per queste ultime materie diventa di estrema importanza praticare una didattica efficace, capace di produrre gli effetti e i risultati voluti e/o sperati, più accattivante, che mostri e dimostri costantemente l'utilità della disciplina per ottenere quel consenso che serve a giustificare la presenza all'interno di un corso di studi.

È questa la situazione della Geografia economica all'interno delle facoltà di Economia, per cui è opportuno riflettere sulle modalità della sua didattica anche alla luce delle esperienze maturate nella facoltà barese.

Il punto di partenza è la conoscenza dei processi cognitivi e dei bisogni degli studenti che deve indurre il docente a chiedersi cosa serva loro; sapendo bene che le loro valutazioni saranno certamente diverse dalle proprie deve escogitare una strategia didattica focalizzata sull'apprendimento e non sull'insegnamento. Utile al riguardo è la somministrazione all'inizio del corso di una «scheda attesa», poiché gli studenti si predispongono favorevolmente quando si chiede loro cosa si aspettano dal corso.

Diventa, pertanto, prioritaria la scelta degli obiettivi e dei contenuti: questi ultimi devono essere fortemente agganciati all'esperienza, considerata la risorsa più importante per l'apprendimento, e alla realtà, in quanto la maggioranza degli studenti comprende soprattutto ciò che è legato al concreto. L'analisi dei contenuti esperienziali rappresenta, quindi, il nucleo centrale della metodologia della formazione.

Gli obiettivi vanno scelti in funzione delle attese degli studenti e della loro formazione, privilegiando, in ogni caso, più i metodi che i contenuti. Ci si deve proporre di far acquisire e/o rafforzare abilità, capacità mentali che siano veramente utili e spendibili sia durante il corso degli studi che nella vita. Imparare ad imparare credo sia molto più utile dell'acquisizione di conoscenze che diventano obsolete nel giro di dieci anni al massimo. I contenuti potranno essere individuati in base ad un percorso selettivo (selezione di vari argomenti secondo un ordine di priorità) o tematico (il tema individuato viene sviluppato in maniera organica facendo conti-

ALCUNE RIFLESSIONI SULLA DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA ECONOMICA NELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA DI BARI

Un recente vertice dei ministri dell'istruzione europei (Parigi, 1998), ha evidenziato come, in Italia, su tre iscritti all'università nel corso degli studi se ne perdano due e che per conseguire il titolo di dottore uno studente impieghi mediamente sette anni.

In che misura questi risultati sono dovuti ad una didattica inefficace? È un interrogativo al quale oggettivamente è difficile rispondere o, forse, a cui non si vuole rispondere.

Un atteggiamento d'indifferenza, che ritengo scorretto dal punto di vista etico e non giustificabile alla luce dei risultati succitati, nei confronti della qualità della didattica è tenuto, in molti casi, da quelle discipline dotate di uno *status* accademico forte, derivante dall'attuale ordinamento degli studi (le cosiddette materie fondamentali del nuovo ordinamento), in quanto, in ogni caso, la domanda degli studenti è anelastica e pertanto rimane invariabile l'importanza di tali discipline. Al contrario, le discipline caratterizzanti¹ e opzionali² sono sottoposte ad una stringente concorrenza per il cospicuo numero di alternative³, per cui, al di là dei contenuti disciplinari e delle propensioni degli studenti, per queste ultime materie diventa di estrema importanza praticare una didattica efficace, capace di produrre gli effetti e i risultati voluti e/o sperati, più accattivante, che mostri e dimostri costantemente l'utilità della disciplina per ottenere quel consenso che serve a giustificare la presenza all'interno di un corso di studi.

È questa la situazione della Geografia economica all'interno delle facoltà di Economia, per cui è opportuno riflettere sulle modalità della sua didattica anche alla luce delle esperienze maturate nella facoltà barese.

Il punto di partenza è la conoscenza dei processi cognitivi e dei bisogni degli studenti che deve indurre il docente a chiedersi cosa serva loro; sapendo bene che le loro valutazioni saranno certamente diverse dalle proprie deve escogitare una strategia didattica focalizzata sull'apprendimento e non sull'insegnamento. Utile al riguardo è la somministrazione all'inizio del corso di una «scheda attesa», poiché gli studenti si predispongono favorevolmente quando si chiede loro cosa si aspettano dal corso.

Diventa, pertanto, prioritaria la scelta degli obiettivi e dei contenuti; questi ultimi devono essere fortemente agganciati all'esperienza, considerata la risorsa più importante per l'apprendimento, e alla realtà, in quanto la maggioranza degli studenti comprende soprattutto ciò che è legato al concreto. L'analisi dei contenuti esperienziali rappresenta, quindi, il nucleo centrale della metodologia della formazione.

Gli obiettivi vanno scelti in funzione delle attese degli studenti e della loro formazione, privilegiando, in ogni caso, più i metodi che i contenuti. Ci si deve proporre di far acquisire e/o rafforzare abilità, capacità mentali che siano veramente utili e spendibili sia durante il corso degli studi che nella vita. Imparare ad imparare credo sia molto più utile dell'acquisizione di conoscenze che diventano obsolete nel giro di dieci anni al massimo. I contenuti potranno essere individuati in base ad un percorso selettivo (selezione di vari argomenti secondo un ordine di priorità) o tematico (il tema individuato viene sviluppato in maniera organica facendo conti-

nui riferimenti alle realtà e alle esperienze dei discenti per legare l'astrattezza di teorie e modelli a casi regionali concreti e noti). La prima modalità, molto rigida, è quella seguita sin qui nei manuali di geografia economica dove emerge l'ordine d'importanza attribuito dall'autore ai vari argomenti. La seconda, più flessibile, non si propone di fornire pillole di ciò che è essenziale della disciplina, ma tende a far acquisire le strutture logiche disciplinari, ciò consente di costruire l'attività didattica in funzione degli obiettivi e delle aspettative dei discenti.

Il secondo momento di attenzione è rappresentato dalla scelta e progettazione delle attività didattiche. Il 90% dei professori universitari utilizza la tecnica della lezione frontale; questa, per definizione, contrappone il docente ai discenti e tale contrapposizione fisica, di posizione, a volte diventa una contrapposizione ideologica: il docente contro la classe, una barriera psicologica difficile da superare una volta creata. Piuttosto che trasmettere soltanto le proprie conoscenze e successivamente valutare fino a che punto gli studenti si sono conformati ad esse, il docente deve guardare agli studenti come a persone adulte in formazione attraverso un percorso di ricerca in comune.

L'ultimo punto è quello della valutazione; è il momento finale del percorso didattico, quello ritenuto più importante da parte dello studente. Esso è, forse, l'elemento più sintomatico per individuare gli obiettivi del corso e i suoi contenuti ritenuti più significativi. Una valutazione che privilegi l'accertamento della quantità e qualità dei concetti forniti è sintomatica di un insegnamento di tipo nozionistico. Al contrario, invece, se si privilegiano le capacità di reperire informazioni, di elaborarle e interpretarle, capacità diagnostiche e critiche, capacità di sintesi (nel senso di relazionare gli elementi e ricostruire i sistemi). Fondamentale al riguardo è la stesura di un programma-contratto⁴, proposto dal docente e sottoscritto dagli studenti, con cui si stabiliscono reciproci diritti e doveri delle parti.

È opportuno, ora, fornire alcune informazioni sulle modalità didattiche utilizzate nella Facoltà di Economia di Bari.

In una riunione preliminare si stabiliscono gli *obiettivi* (cosa devono sapere alla fine del corso gli studenti? Tutta la geografia economica, alcune parti, ragionare con ottica geografica, capacità di selezionare informazioni e attribuire loro significati geografici?), i *contenuti*, la *scansione temporale*, le *strategie* (metodo, tecniche e bisogni del docente) e le modalità di *verifica* (l'obiettivo è stato raggiunto?). È necessario distinguere i corsi di Geografia economica (caratterizzanti, annuali e con un carico didattico di 70 ore) dagli altri corsi di contenuto geografico opzionali.

I primi sono frequentati da un cospicuo numero di studenti e ciò determina, necessariamente, la scelta della lezione frontale come tecnica didattica prevalente (60-70% del corso) a cui si affiancano altre tecniche quali simulazioni, *peer teaching* e *Delphi*⁵ e integrazioni e/o approfondimenti di argomenti ritenuti dagli studenti più interessanti e stimolanti in incontri di tipo seminariale. La verifica viene fatta in maniera diversa dai tre docenti titolari. Andrea Bissanti stabilisce che gli studenti producano un elaborato di due cartelle relativo ad un argomento trattato durante il corso. Tale elaborato costituisce la base iniziale per la discussione che porterà ad accertare se e in che misura lo studente abbia raggiunto gli obiettivi prefissati. Sante Carparelli e il sottoscritto distinguono gli studenti in frequentanti e non. Gli ultimi

sono tenuti a rispondere durante un colloquio orale sugli argomenti contenuti in un manuale di geografia economica e in un corso monografico. Per i frequentanti, Carparelli esegue una prova scritta articolata in 3 o 4 domande al termine del corso; il livello di esaustività determinerà il livello della valutazione. Il sottoscritto, articolando il corso in nuclei tematici (di solito 4 o 5), esegue una prova scritta al termine di ogni nucleo; il risultato se positivo vale come esonero per la parte trattata. La valutazione finale deriva dalla media dei risultati degli esoneri, ma lo studente non soddisfatto può integrare la valutazione finale conferendo su un ulteriore argomento concordato con il docente.

I corsi opzionali sono semestrali, hanno un carico didattico di 35 ore e sono frequentati da un numero più contenuto di studenti. Questo permette di praticare una didattica più attiva, cioè che coinvolga maggiormente il discente nel processo di apprendimento. Dopo alcune lezioni frontali, in cui si precisano i concetti di base, il metodo e si definiscono gli oggetti su cui lavorare individualmente o in piccoli gruppi, si passa direttamente alla raccolta-selezione-elaborazione-rappresentazione dei risultati e alla loro esposizione. Nella fase finale viene svolto anche lavoro sul terreno, che vale come riscontro e verifica. I materiali elaborati vengono raccolti in fascicoli. La valutazione tiene conto del livello di abilità acquisito in ogni fase e della capacità di comunicare. Ovviamente, i corsi svolti con queste ultime modalità sono quelli che forniscono i risultati migliori in termini di motivazione e di impegno, di abilità e capacità critiche, di rapporto tra docente e discente che certamente gratificano il primo (parlo a titolo personale) e lo fanno sentire educatore e formatore di capitale umano che produrrà i suoi interessi in un prossimo futuro (anche per la geografia, mi auguro).

IL PROGRAMMA-CONTRATTO

di Andrea A. Bissanti

Viene qui riportato, integralmente, il testo del Programma-Contratto discusso e accettato (firmato, per così dire) dai corsisti e dal docente.

Corso di Geografia del paesaggio e dell'ambiente, a.a. 1998-1999

Premessa

L'indirizzo in Economia ambientale dovrebbe perseguire, a mio parere, l'obiettivo di produrre laureati in Economia e Commercio con una curvatura ambientale, che cioè abbiano anche una cultura e sensibilità ambientale; ma, innanzi tutto, dovrebbe fornire (e questo vale, secondo me, per qualunque corso di laurea) abilità generali spendibili in diverse situazioni professionali. Nell'ambito di tale finalizzazione, il corso di Geografia del Paesaggio e dell'Ambiente (a.a. 1998-1999) è stato programmato come ambiente di lavoro e riflessione su alcuni concetti forti della geografia (ambiente, paesaggio, territorio) e di apprendimento sia dei risultati (sul piano metodologico e contenutistico) di ricerche geografiche straniere, sia di abilità generali (relative in particolare al saper lavorare in gruppo e al saper comunicare), applicate in campo geografico.

1. Obiettivi

Durante e al termine del corso, lo studente dovrà dimostrare di:

- saper lavorare, sia in gruppo sia individualmente, per la realizzazione di un compito dato;
- saper risolvere autonomamente problemi;
- saper accettare e gestire il cambiamento (anche caotico); saper vedere in modo creativo;
- saper applicare abilità geografiche e competenze varie acquisite in altre discipline del corso di laurea;
- saper effettuare ricerche bibliografiche;
- saper vendere un prodotto;
- saper attuare efficaci strategie comunicative, oralmente e per iscritto, in gruppo e individualmente; saper valutare modalità di comunicazione.

2. Prerequisiti

- Capacità di ragionamento geografico e abilità normalmente fornite da un buon curriculum scolastico (saper osservare direttamente indirettamente, saper collegare e saper vedere sinteticamente anche alle diverse scale geografiche, saper maneggiare e costruire carte e grafici, ecc.). Non sono necessarie specifiche conoscenze geografiche e, in particolare, geografico-economiche;
- conoscenze e competenze diverse acquisite in altre discipline del corso di laurea; non volere la solita attività didattica.

3. Contenuti principali

- Concetti geografici di ambiente, paesaggio, territorio; contenuti geografici diversi, a seconda del compito individuale scelto.

4. Metodo, approccio e tecniche didattiche

Metodo: induttivo e deduttivo.

Approccio didattico: soprattutto concettuale.

Tecniche didattiche: brevi lezioni frontali programmate, studio guidato, *Delphi*, lavoro di gruppo su progetto-obiettivo, *peer teaching*, *brainstorming*, *mini-presentation* e altre tecniche attive, il tutto per far acquisire o consolidate abilità anche trasversali, spendibili nel mondo del lavoro.

5. Durata del corso

Circa 80 ore presso il Dipartimento (v. calendario delle attività). Impegno aggiuntivo con lavoro individuale e di gruppo: orientativamente, circa 50 ore/studente. Nella prima parte del corso, è indispensabile la presenza di tutti i corsisti.

Il primo modulo prevede lavoro, riflessione e discussione sui concetti di ambiente, paesaggio e territorio, con attività finalizzate anche all'acquisizione o consolidamento di abilità vane, e prove scritte sia di gruppo sia individuali. Si concluderà con una valutazione *in itinere* (lettura critica guidata, individuale, e discussione-valutazione, individuale e di gruppo, del testo di P. GOULD). Il secondo modulo sarà dedicato soprattutto all'elaborazione guidata dei lavori di cui al punto 8. Il terzo modulo, infine, prevede la comunicazione scritta e orale dei lavori di gruppo e individuali.

6. *Che cosa dovranno fare i docenti (e in particolare il titolare del corso)*

- creare/garantire condizioni esterne favorevoli, durante 10 ore calendarizzate, per lo svolgimento del corso;
- fornire indicazioni e risposte, durante le ore calendarizzate del corso, relativamente al «come fare per...» (ma non al «che cosa fare»), su precisa richiesta dello studente o del gruppo;
- concordare la scelta degli articoli di cui al successivo punto 8;
- valutare, anche *in itinere*, attività e prodotti individuali e di gruppo.

7. *Che cosa materialmente dovrà fare produrre ogni gruppo e ogni corsista*

- in gruppo: riflessione/approfondimento sui concetti geografici di ambiente e/o paesaggio ero territorio; stesura d'una sintesi scritta di max 4 cartelle (v. compiti); comunicazione verbale (da parte dell'intero gruppo) dei risultati;
- individualmente: scelta d'un articolo geografico (in lingua straniera), su temi relativi all'ambiente o al paesaggio o al territorio che il corsista ritenga interessante o che comunque lo abbia colpito (positivamente o negativamente); stesura di una sintesi dei risultati presentati in tale articolo e d'un breve commento personale di max 2 cartelle (v. compiti); comunicazione verbale dei risultati.

8. *Testi utili*

P. GOULD, *Il mondo nelle tue mani. Introduzione alla nuova geografia*, Milano, Angeli, 1988 (lettura critica, prevista come prova *in itinere*).

Dizionari geografici italiani e stranieri.

A. VALLEGA, *Esistenza, società, ecosistema. Pensiero geografico e questione ambientale*, Milano, Mursia, 1990.

H. WEIHRICH, *La matrice TOWS: uno strumento per l'analisi situazionale*, in *Problemi di gestione. Selezione mensile di riviste straniere*, Napoli, FORMEZ, 13 (1983), n. 7/8, pp. 3-38 [trad. it. di *The Tows Matrix. A Tool for Situational Analysis*, in «Long Range Planning», xv (1982), n. 21.

Testi studiati in Geografia economica.

Altri, secondo necessità e indicazioni.

Consigliabile è una lettura degli elaborati (consultabili, come tutti i testi indicati, nella Biblioteca del Dipartimento) prodotti dai corsisti di Geografia applicata (a.a. 1994-95, 1995-96 e 1996-97).

Ai corsisti verranno forniti, tra l'altro, una traduzione in italiano delle *Notes of Guidance for Prospective Speakers* di I. HAY (in «Journal of Geography in Higher Education», (xviii) 1994, pp. 57-65) e una scheda di valutazione, tratta dall'articolo, sempre di I. HAY, *Justifying and Applying Oral Presentations in Geographical Education*, (*Ibid.*, pp. 43-55).

9. *Consegna dei prodotti*

Entro le ore 10 di martedì 2 maggio 1999, di ogni singolo lavoro (sia individuale sia di gruppo), si dovranno consegnare un originale a stampa laser (completo ovviamente di eventuali tabelle, figure ecc.) e una fotocopia. I lavori dovranno essere fatti al computer (rispettando rigorosamente gli standard che verranno convocati),

personalmente dai corsisti, e salvati su un dischetto (da consegnare pur esso, uno per gruppo), oltre che ovviamente sul disco rigido.

10. Comunicazione e discussione dei prodotti

Da lunedì 17 a sabato 22 maggio, in tre incontri mattutini e uno pomeridiano (ognuno della durata di circa 4 ore – v. calendario). Durata max della presentazione: 15' per ogni lavoro di gruppo; 10' per ogni lavoro individuale (v. punto 7 e compiti). Durata orientativa della discussione: 40' per ogni lavoro di gruppo; 15' per ogni lavoro individuale.

11. Valutazione

Al termine del corso, i docenti che fanno parte della commissione d'esame dovranno attribuire una valutazione sulla base di: osservazioni e prove *in itinere*; lavori realizzati e presentati in gruppo; lavori realizzati e presentati individualmente; metodologia di lavoro; discussione. Verranno particolarmente apprezzate la capacità di sintesi, la creatività, la significatività ed efficacia dei messaggi.

Calendario delle attività nel dipartimento

Lunedì 8 marzo (ore 17.00-19.00) e mercoledì 10 marzo (9-11); mercoledì 7 (9-11), martedì 13 (9-13), mercoledì 14 (9-11), lunedì 19 (9-13), martedì 20 (9-13), mercoledì 21 (9-11), lunedì 26 (9-13), martedì 27 (9-13), mercoledì 28 aprile (9-11); lunedì 3 (8-12), martedì 4 (8-10), mercoledì 5 (8-12), venerdì 7 (16-20), martedì 11 (8-10) ed eventualmente mercoledì 12 maggio 1999 (8-12).

Presentazione dei lavori di gruppo: lunedì 17 maggio 1999 (ore 8.30-12.30).

Presentazione dei lavori individuali: giovedì 20 (ore 8.30-12.30), venerdì 21 (16-20) e sabato 22 maggio 1999 (8.30-12.30).

Compiti

a. di gruppo

a.1 - Riflessione/approfondimento sui concetti geografici di ambiente e/o paesaggio e/o territorio. Caratteristiche: elaborato descrittivo-esplicativo molto sintetico (massimo quattro cartelle, delle quali non più di due di testo, ma significativo). Lo scopo è di far comprendere tale o tali concetti a studenti (prime lezioni) del corso di Geografia del Paesaggio e dell'Ambiente (a.a. 1999).

a.2 - Comunicazione verbale (sempre in gruppo) del lavoro effettuato.

b. individuale

b.1 - Sintesi scritta d'un articolo geografico (in lingua straniera), su temi relativi all'ambiente o al paesaggio o al territorio. Possono essere anche utilizzati scritti contenuti in miscellanee oppure capitoli o paragrafi di volumi, sempre di Geografia e in lingua straniera. Caratteristiche: elaborato descrittivo-esplicativo molto sintetico (massimo due cartelle, delle quali non più di una di testo, ma significativo). Lo scopo è di far comprendere metodologia e risultati del lavoro di ricerca compiuto dall'autore.

b.2 - Comunicazione verbale, con sintetici commenti personali, dei principali aspetti metodologici e dei risultati del lavoro prescelto.

Avvertenze importanti

- Ai corsisti di Geografia del Paesaggio e dell'Ambiente si chiede, a tacer d'altro, la dimostrazione di saper lavorare, individualmente e in gruppo, al fini del raggiungimento di specifici obiettivi, di saper applicare loro competenze, di saper risolvere autonomamente problemi, di saper gestire e ottimizzare il tempo, di saper vedere in modo creativo, di saper vendere (oralmente e per iscritto) i lavori prodotti, di saper... Si chiede molto, lo so bene.
- Ogni gruppo si dà autonomamente la struttura e il metodo di lavoro ritenuti più efficaci al fini del raggiungimento dei propri obiettivi.
- Normalmente, una cartella è pari a 2000 battute. Qui, invece, si parla di cartelle di 4000 battute. Per informazione, tutto il testo contenuto nei punti da 0 (*Premessa*) a 6 (*Cosa dovranno...*) è di quasi 4000 battute.
- I lavori scritti dovranno rispettare rigorosamente le indicazioni formali che saranno fornite.
- Per la presentazione (scritta e orale) dei risultati sarà accettato qualunque linguaggio, purché porti a una comunicazione efficace. Nella presentazione orale dei lavori (di gruppo e individuali), viene richiesto (come minimo) l'uso di acetati e della lavagna luminosa.
- Per quanto non indicato, libertà di scelta.

NOTE

1. Ricordo che il Nuovo Ordinamento, per il corso base di Economia e Commercio, assegna alla Geografia economica 10 *status* di materia caratterizzante dell'area economica. Lo studente deve sostenere cinque annualità all'interno di quest'area di cui tre sono obbligatorie (Economia politica I e II, Storia economica); alla Geografia economica rimangono, pertanto, solo due possibilità di essere scelta come materia caratterizzante dell'area.
2. Nella Facoltà di Economia di Bari sono attivate come discipline opzionali, cioè a libera scelta dello studente, le seguenti geografie: Applicata, dello Sviluppo, Urbana e Organizzazione territoriale, Politica ed economica; Cartografia tematica. Inoltre, Organizzazione e pianificazione del territorio e Geografia del Paesaggio e dell'Ambiente sono anche caratterizzanti nell'indirizzo di Economia ambientale.
3. Nella Facoltà di Economia di Bari corso di laurea in Economia e Commercio nell'a.a. 1998-1999 sono attivate 15 caratterizzanti, 72 opzionali, 6 lingue straniere e Fondamenti d'informatica.
4. È superfluo, ma doveroso, sottolineare come nell'Università di Bari l'attenzione per la didattica della geografia sia stata stimolata da Andrea Bissanti. A lui si debbono le innovazioni di metodi e tecniche didattiche e la formazione di quella coscienza critica dei docenti necessaria per una buona didattica.
Il programma-contratto che viene allegato in appendice è quello proposto da Bissanti nel corso di Geografia del Paesaggio e dell'Ambiente nell'attuale anno accademico.
5. Su queste ultime tecniche si è ampiamente rendicontato nei convegni nazionali dell'Atuc, sia in relazione alle modalità di attuazione che sui risultati ottenuti.